



**ELEZIONI COMUNE DI AVELLINO
Del 26 maggio 2019**

**BILANCIO PREVENTIVO DI SPESA ELETTORALE
Ai sensi dell'art.30, comma 2 Legge 25.3.93 n.81**

del Candidato alla carica di sindaco Amalio SANTORO

STAMPA – FOTOSTAMPA	EURO 4.000,00
manifesti e stampati	
Pubblicazione, presentazione programma e sito internet	
TELEVISIONE	EURO 4.000,00
Spot elettorali	
SPESE VARIE	EURO 4.000,00
Affitto locali per manifestazioni e attrezzature per manifestazioni	
Spese generali	
TOTALE	EURO 12.000 (Dodicimila)

Le somme saranno raccolte attraverso la sottoscrizione fra i candidati e i sostenitori.

Avellino, li 26/04/2019

IL CANDIDATO ALLA CARICA DI SINDACO
Amalio SANTORO

#AMALIOSANTOROSINDACO



26 MAGGIO AMMINISTRATIVE 2019

PROGRAMMA ELETTORALE Guida delle Attività del Candidato Sindaco

CORAGGIO CIVICO.....	3
<i>chiavi</i>	3
<i>argomenti</i>	3
<i>Strategie ed azioni</i>	4
SPORTELLO DEI CITTADINI ED UFFICIO PARTECIPAZIONE.....	4
A.L.P.AV. - AZIONE LOCALE PARTECIPATA AVELLINO	5
REGOLAMENTO DEI BENI COMUNI E PATTI DI COLLABORAZIONE	6
LIBERTA' DI INFORMAZIONE. L' OPEN DATA DELLA P.A.	7
CITTA' RETE / CITTA' NODO	8
<i>chiavi</i>	8
<i>argomenti</i>	8
<i>Strategie ed azioni</i>	9
SISTEMA DI CITTA': RIDEFINIZIONE DEL MODELLO AREA VASTA	9
AVELLINO CITTA' DEI PARCHI / TRA I FIUMI	11
L'INFRASTRUTTURA VERDE URBANA.	14
DINAMICHE DEL SISTEMA CITTA' E MOBILITA'	16
AVELLINO IN UNA NUOVA GEOGRAFIA FERROVIARIA.	18
SVILUPPO URBANO ED AREE INDUSTRIALI. ATTIVITA' PRODUTTIVE E CICLO DEI RIFIUTI.	19
UN' ANTENNA DEL TERRITORIO PER LA COOPERAZIONE NELLE RETI EUROPEE.....	21
RUOLO SOVRACOMUNALE E RILANCIO DEL COMMERCIO	22
2020 AVELLINO 2040.....	23
<i>chiavi</i>	23
<i>argomenti</i>	23
<i>Strategie ed azioni</i>	25
DUE FASI PER IL RIASETTO URBANISTICO. ADEGUAMENTO DEL PUC VIGENTE E VARIANTE GENERALE.....	25
LA MESSA IN SICUREZZA SISMICA DELLA CITTA'.....	27
LA CREATIVITA' TRASFORMA LA CITTA'. UNA STAGIONE DI CONCORSI DI ARCHITETTURA	28
ISOCHIMICA E FERROVIA	29
RECUPERAVELLINO - CENTRO STORICO E BENI CULTURALI	31
P.A.C. AVELLINO - UN PIANO D'AZIONE CULTURALE	33
DIRITTO ALLA CITTA' / LA CITTA' DEI DIRITTI.....	36
<i>chiavi</i>	36
<i>argomenti</i>	36
DIRITTO ALLO SPORT	37
DIRITTO ALL'ACQUA	38
DIRITTI SOCIALI E DIRITTI CIVILI.....	39
DIRITTO ALL'ABITARE.....	42

Premessa

Andare insieme verso l'unico posto possibile: un futuro per Avellino

"Il passato è un rifugio sicuro. Il passato è una costante tentazione. E tuttavia il futuro è l'unico posto dove possiamo andare, se davvero dobbiamo andare da qualche parte." (Renzo Piano)

CORAGGIO CIVICO

chiavi

Allargamento decisionale, partecipazione, condivisione, informazione, laboratori di cittadinanza, ascolto attivo, democrazia contributiva, laboratorio di cittadinanza, patto di collaborazione, beni comuni urbani, cittadini attivi.

argomenti

La partecipazione è un esercizio complesso di democrazia reale. Non ce la regala nessuno e non è un optional.

Va costruita pazientemente sulla conoscenza, sulla responsabilità, sulla distinzione dei ruoli, sulla trasparenza, sulla credibilità.

Parlare genericamente di partecipazione può originare confusione e false aspettative rispetto ad attività, ruoli e risultati che si vogliono ottenere. La partecipazione, infatti, può essere attivata nelle diverse fasi del ciclo di vita di un processo decisionale, assumendo, di volta in volta, un significato particolare e producendo effetti diversi.

La partecipazione può svilupparsi con modalità differenti, dalla semplice informazione a un vero e proprio processo di responsabilizzazione degli attori locali coinvolti.

Nella crisi della credibilità delle istituzioni e nella esplosione di una generale rassegnazione civica è centrale, **in una logica orizzontale che permea tutti i settori dell'azione amministrativa**, attivare veramente la partecipazione civica.

L'analisi dei problemi e l'elaborazione di soluzioni sono definite congiuntamente dai vari attori/cittadini/portatori d'interesse e dall'ente pubblico che promuove il processo/progetto. Le decisioni per la loro realizzazione sono di tipo multisettoriale in base a competenze, risorse e responsabilità: alcune da parte dell'ente promotore, altre da parte dei singoli attori che hanno partecipato, altre in partnership.

Magari, in una organizzazione avanzata, si deve puntare anche ad un processo di responsabilizzazione e co-progettazione, dove gli attori hanno diverse capacità per gestire autonomamente progetti /azioni a cui hanno concorso, spesso in collaborazione con l'ente pubblico, e di influenzare una decisione pubblica.

Il punto dirimente per Avellino e per i suoi amministratori ma soprattutto per i suoi cittadini (i più consapevoli, ma anche chi è ancorato a visioni tradizionali e consuete di analisi e di critica verso le scelte progettuali di una amministrazione) è, però, riconoscere il valore della partecipazione, pur tenendo conto della complessità che questo comporta.

Affinchè, una comunità – parole chiave – e la sua amministrazione possano usufruire di vantaggi **la partecipazione va strutturata.**

Deve avere delle procedure regolamentate e normate, tali da non vanificare il valore e l'impegno che pure amministratori, un po' più illuminati, e cittadini approfondono.

Strategie ed azioni

SPORTELLINO DEI CITTADINI ED UFFICIO PARTECIPAZIONE

Costituzione di un ufficio comunale intersettoriale che

- partecipa all'elaborazione e all'attuazione dei Regolamenti riferiti ai processi di partecipazione civica
- redige e aggiorna l'Albo delle forme associative comunali
- supporta l'attività delle "riattivabili" Consulte (ambiente, cultura, sport).
- costruisce e contribuisce a promuovere gli strumenti per comunicare con i cittadini
- collabora a definire le modalità per l'attuazione della Partecipazione, soprattutto in rapporto con le altre istituzioni locali ed esperienze nazionali, così come pure indicato nei processi di programmazione della comunità europea.
- coordina e organizza l'attività di documentazione dell'esperienza
- supporta gli Assessorati nella pratica della partecipazione
- supporta e gestisce l'attività di Cittadinanza attiva

L'ufficio di Partecipazione cura gli esiti delle diverse forme azioni di partecipazione attivabili i cui esiti obbligatoriamente confluiscono in atti deliberativi istituzionalizzati e vincolanti per gli ordini del giorno del Consiglio Comunale, attraverso l'apposita modifica / integrazione degli art.li 68 e 69 del vigente Statuto comunale in riferimento agli strumenti di democrazia partecipativa.

Modalità di attivazione / fondi

- Due risorse umane assegnate dal Piano Lavoro Regione Campania
- Ufficio Staff del Sindaco
- Un funzionario indicato per ogni settore (che partecipa alle riunioni/assemblee/focus di volta in volta attivabili sui singoli processi.)
- Individuazione su base volontaria di rappresentanti della società civile, associazioni e delle consulte comunali.
- Un rappresentante su base volontaria di ogni commissione consiliare.
- Delega consiliare o assessorato alla partecipazione.

A.L.P.AV. - AZIONE LOCALE PARTECIPATA AVELLINO

Costituzione di Laboratori di urbanistica e progettazione partecipata che mirano a:

- superare il semplice processo di informazione ed anche quello di semplice condivisione su attività progettuali in campo
- attuazione della prassi del Coinvolgimento dal basso. Quindi non discutere su un progetto già confezionato; viceversa, come quando ci si confronta con un committente privato che deve realizzare la sua casa, si ascolteranno esigenze e desideri di chi fruirà dei LUOGHI URBANI di Avellino.
- strumenti volontari di partecipazione, i cui esiti confluiscono obbligatoriamente in atti deliberativi istituzionali e vincolanti. Negli Atti di programmazione degli Interventi – relativi al Piano Urbanistico Comunale - si inserisce l'obbligatorietà di attivare il Laboratorio almeno su cinque azioni programmate di attrezzature pubbliche o di interesse pubblico previste nel triennio di riferimento degli API.
- Regolamentazione di metodologie e tecniche di lavoro (focus group, workshop, worldcafé, sondaggio deliberativo, planning for real, tutte più produttive della conferenza-convegno) vincolati alla elaborazione di azioni e documenti a sostegno della azione oggetto di attenzione al fine di **produrre materialmente l'analisi di base o la proposta di base o le indicazioni di progetto**. Il risultato arriva alla fine di un processo facilitato e guidato dall'Ufficio partecipazione, i cui referenti provano a creare fiducia e far rispettare regole di lavoro.
- Verificabilità e bilancio di risultato

A.L.P. AV nella cosiddetta "scala della partecipazione", prova a salire sul gradino del coinvolgimento e, se si creassero le condizioni, della cooperazione.

Modalità di attivazione / fondi

- Attività dell'Ufficio partecipazione
- Individuazione di una sede ufficiale ed istituzionalizzata dove svolgere gli incontri - esempio i locali di Piazzetta Pisani (terrazzo Teatro Gesualdo-Collina de La Terra). In alternativa gli incontri si svolgeranno in strutture adeguate nei singoli quartieri interessati dal progetto
- Fondi per organizzazione attività materiali di supporto vincolati nella percentuale variabile tra lo 0,1 % e lo 0,5% a valere sui quadri economici dei progetti inseriti nel Programma Triennale delle OO.PP. o in progetti finanziati su programmi comunitari, nazionali o regionali, come spese di attività di consulenza e di supporto.

REGOLAMENTO DEI BENI COMUNI E PATTI DI COLLABORAZIONE

Costituzione di Patti di Collaborazione per interventi di cura, rigenerazione o gestione condivisa di beni comuni urbani.

Il patto di collaborazione è un atto attraverso il quale il Comune e i cittadini attivi definiscono l'ambito degli interventi di cura, rigenerazione o gestione condivisa di beni comuni urbani.

E' lo strumento istituzionale individuato dal "Regolamento dei Beni Comuni" per la realizzazione di un'amministrazione condivisa attraverso il quale Comune e cittadini attivi concordano tutto ciò che è necessario ai fini della realizzazione degli interventi di cura e rigenerazione dei beni comuni.

- Elaborazione, approvazione e pratica applicazione di un regolamento, che in armonia con le previsioni della Costituzione e dello Statuto comunale, disciplina le forme di collaborazione tra i cittadini e l'amministrazione per la cura, la rigenerazione e la gestione condivisa dei beni comuni urbani, dando in particolare attuazione agli articoli 118, comma 4, 114 comma 2 e 117 comma 6 della Costituzione.
- Le disposizioni regolamentari, istituzionalizzano i casi di collaborazione tra cittadini e amministrazione, per la cura, la rigenerazione e la gestione condivisa dei beni comuni urbani, avviati per iniziativa dei cittadini o su sollecitazione dell'amministrazione comunale. I patti hanno ad oggetto l'intervento condiviso su spazi pubblici ed edifici secondo diversi livelli di intensità: dalla cura occasionale, alla cura costante e continuativa e alla gestione condivisa, fino alla rigenerazione.
- *beni comuni urbani*: i beni, materiali e immateriali, che i cittadini e l'amministrazione riconoscono essere funzionali al benessere della comunità e dei suoi membri, all'esercizio dei diritti fondamentali della persona ed all'interesse delle generazioni future, attivandosi di conseguenza nei loro confronti ai sensi dell'articolo 118 comma 4 della Costituzione, per garantirne e migliorarne la fruizione individuale e collettiva.
- *cittadini attivi*: tutti i soggetti, singoli, associati o comunque riuniti in formazioni sociali, anche informali o di natura imprenditoriale, che, indipendentemente dai requisiti riguardanti la residenza o la cittadinanza, si attivano per periodi di tempo anche limitati per la cura, la rigenerazione e la gestione condivisa dei beni comuni urbani ai sensi del presente regolamento.
- *amministrazione condivisa*: il modello organizzativo che, attuando il principio costituzionale di sussidiarietà orizzontale, consente a cittadini ed amministrazione di svolgere su un piano paritario attività di interesse generale.
- *proposta di collaborazione*: la manifestazione di interesse, formulata dai cittadini attivi, volta a proporre interventi di cura, rigenerazione o gestione condivisa dei beni comuni urbani in forma condivisa con l'amministrazione, a condizione che tali interventi non configurino forme di sostituzione di servizi essenziali che devono essere garantiti dal Comune stesso secondo le leggi ed i regolamenti vigenti. La proposta può essere spontanea oppure formulata in risposta ad una sollecitazione del Comune.

LIBERTÀ DI INFORMAZIONE. L'OPEN DATA DELLA P.A.

Il modello degli Open Data è alla base del "Governo Aperto". La pubblica amministrazione deve rilasciare i propri dati (ambientali, statistici, regolamentari, urbanistici, ecc.) in formato aperto ed accessibile sul web, al fine di garantire trasparenza, partecipazione e collaborazione. Per far ciò, deve lavorare per sviluppare modelli organizzativi e competenze adeguate.

Il processo di apertura dei dati andrà governato con l'obiettivo di rendere sempre più fruibile il ricco patrimonio informativo esistente, garantendone rilevanza, qualità e tempestività di pubblicazione.

- Strutturare una piattaforma al fine di consentire il libero accesso dei cittadini a documenti, dati, procedimenti comunali attuando pienamente la legge sulla trasparenza,
- pubblicazione di tutto il patrimonio immobiliare comunale ed elaborazione di un regolamento per la gestione e l'uso degli spazi di proprietà dell'Ente.
- pubblicazione regolare, in formato digitale e aperto, nonché accessibile e compatibile con i dispositivi TIC per i portatori di bisogni speciali, delle informazioni prodotte, delle carte dei servizi comunali per tutti i settori.
- l'istituzionalizzazione di segnalazioni, solleciti e reclami, liberando i cittadini dalla sensazione di chiedere un piacere anche per ottenere una semplice informazione cui hanno diritto.
- garantire la interoperabilità tra i diversi settori comunali ed i relativi database informativi

Fondamentale è, quindi, implementare il sistema di gestione per la prevenzione della corruzione (ISO 37001). La **norma** sui sistemi di gestione anti corruzione è un sistema volontario che è in grado di fornire uno strumento organizzativo e gestionale idoneo a coordinare ed ottimizzare le misure di prevenzione e controllo sui rischi di corruzione all'interno dell'amministrazione.

Come ricorda il Ministero della Pubblica Amministrazione, la migliore politica per contrastare la corruzione è puntare sulla massima trasparenza: si abbassano i costi, migliora la qualità dei servizi offerti e si garantisce un controllo sociale come deterrente alla corruzione.

Modalità di attivazione / fondi

- Implementazione delle risorse umane, anche attraverso mobilità intrasettoriale.
- Risorse economiche per investimenti sulle reti informatiche, sulle piattaforme, sulla gestione degli Open Data da risorse comunitarie.

CITTA' RETE / CITTA' NODO

chiavi

area vasta, sistema di città, pianificazione sovracomunale, piano territoriale di coordinamento provinciale, sistemi urbani, reti complesse, reti urbane competitive, reti urbane collaborative, reti de-centralizzate, nuova visione di capoluogo, corridoio ecologico, parco agricolo ed urbano del fenestrelle, rete ecologica campana, infrastruttura verde urbana, infrastrutture ferroviarie, piano della mobilità.

argomenti

Entro il 2020 l'80% della popolazione in Europa vivrà nelle città o nelle sue cinture.

L'obiettivo delle politiche comunitarie e quindi nazionali è garantire che entro il 2020 la maggioranza delle città attui politiche in materia di pianificazione e progettazione urbana sostenibile, anche attraverso i finanziamenti resi disponibili.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, che è uno strumento di pianificazione urbanistica di primo livello, cioè che **orienta e detta le indicazioni strategiche per le pianificazioni dei singoli comuni**, obbliga la città di Avellino ad adeguare e dunque a rinnovare – riformulare le scelte di pianificazione urbanistica, sia in termini di visione strutturale e strategica che in termini di pianificazione operativa, incidendo sugli indici urbanistici e sulle previsioni di nuove famiglie possibili insediabili.

Dunque la revisione del PUC (Piano Urbanistico Comunale) dovrà prioritariamente attuare la previsione di una pianificazione urbanistica coordinata con il Sistema di città' Abellinum previsto dal PTCP.

La Pianificazione coordinata del Sistema di Città Abellinum consente di centrare il **Tema delle Città all'interno di politiche complesse** che puntano a rendere realistico il principio che *le città medio-piccole prospere e dinamiche possono svolgere un ruolo importante non solo per il benessere degli abitanti, ma anche delle popolazioni rurali circostanti*. Servono ad evitare lo spopolamento delle zone rurali e l'esodo verso le città, nonché a promuovere uno sviluppo equilibrato del territorio.

Le tendenze d'espansione e di densificazione senza soluzione di continuità del Sistema Urbano più tradizionalmente inteso (Atripalda, Avellino, Mercogliano, Monteforte Irpino) e il ruolo residenziale periferico che stanno assumendo alcuni centri alle Pendici del Partenio (Capriglia Irpina, Grottolella, Montefredane) quindi, ancor di più i centri nell'area della Valle del Sabato (Manocalzati, Prata Principato Ultra, Pratola Serra) che, di fatto, unitamente all'area industriale di Pianodardine, creano una sorta di urbanizzazione continua, **impongono come prioritario concentrarsi su quali strategie unitarie e relazionali, quale mobilità e trasporto pubblico locale integrato, quali interconnessioni e quali funzioni reciprocamente scambievoli devono essere immaginate per il futuro di questa unica città policentrica**, che all'orizzonte del 2020 si stima abitata da oltre 46.000 famiglie per circa 120.000 abitanti.

SISTEMA DI CITTÀ': RIDEFINIZIONE DEL MODELLO AREA VASTA

Le politiche territoriali di Area Vasta rappresentano uno degli elementi più avanzati ed innovativi, in una corretta attuazione del dibattito culturale e della prassi operativa sulla programmazione e gestione del Governo del territorio. Garantiscono: 1) *Competitività in chiave sovra-locale* - 2) *Integrazione e sinergie locali* - 3) *Patti tra attori istituzionali* - 4) *Patti tra attori sociali ed economici* - 5) *Rete di alleanze tra città e territori* - 6) *Modelli innovativi e sperimentali in continuo adattamento per il governo delle strategie e delle programmazioni del territorio*

Come pure evidenziato, ad esempio, nell'ultimo Congresso Nazionale dell'Istituto Nazionale di Urbanistica "Mosaico Italia: raccontare il futuro":

"Alle reti ecologiche, ambientali e della mobilità sostenibile è affidata la possibilità di fermare la espansione distruttiva dell'espansione urbana, legittimata o meno dai piani.

Per queste priorità d'intervento sono necessarie competenze tecniche e politiche e una distribuzione di responsabilità e di compiti trasparenti e non confliggenti all'interno del sistema pubblico di governo del territorio. Invece, il riassetto istituzionale si è arenato nell'incompiuto percorso delle riforme.

Il livello comunale costituisce ancora la dimensione amministrativa dove si depositano le principali responsabilità di pianificazione urbanistica e la conformazione d'uso di suoli nei confronti della proprietà degli immobili, ove si producono le maggiori ricadute sul consumo di suolo.

Una scala evidentemente sempre meno adatta, soprattutto nei contesti sistemici della città contemporanea, ad affrontare temi quali la programmazione delle reti complesse a valenza paesaggistica ed ecologica, i progetti infrastrutturali, la programmazione dei sistemi agricoli, la gestione dei patrimoni naturalistici e la protezione delle risorse naturali, che non conoscono limitazioni geografiche entro e fuori i confini amministrativi."

La città di Avellino, deve farsi carico di:

- Organizzare ed attuare le **conferenze di co-pianificazione** previste nel P'TCP, con i comuni contermini afferenti al Sistema di Città Abellinum.
- La pianificazione coordinata del Sistema di Città afferente Avellino, per nuove strategie e ridefinizione concettuale e operative dell'AREA VASTA della città di Avellino immaginando un Sistema Urbano come CITTÀ' DI RETI COMPLESSE, favorendo lo sviluppo di una rete di centri urbani (Avellino) e periurbani (i comuni dell'Hinterland), distribuita, competitiva e collaborativa.
- Definizione di limiti, di uso e consumo del suolo e delle risorse ambientali, dettati dalle interconnessioni delle dimensione sociale, economica, ambientale, urbana, di governo locale, che non possono più ridursi ed essere circoscritti ad una dimensione di mero perimetro comunale amministrativo.
- La co-pianificazione definisce il livello strutturale e strategico delle invarianti di tutela e salvaguardia dei territori e dei paesaggi, con la distribuzione dei pesi abitativi e produttivi, in termini di utilizzo di nuovi suoli o recupero e riqualificazioni di pezzi di città

- Superamento dell'Area Vasta come mero elenco di progettualità proposte dai vari comuni affidati all'estemporaneità dell'amministratore di turno.
- Lista di progettualità per la definizione di Accordi di programma con la Regione individuati nelle indicazioni operative che pure sono contenute ad esempio nel PTCP e nel PTR o che scaturiscono da emergenze ambientali e di sicurezza per la salute dei cittadini. Il fondamentale "ammodernamento" della linea Ferroviaria Avellino-Salerno-Benevento; la connessione ecologica attraverso la riqualificazione dei corridoi fluviali con interventi di valorizzazione territoriale, paesaggistica, rurale e quindi turistico-culturale nell'ambito della Rete Ecologica Campana, come ad esempio il fondovalle Fenestrelle, il Salzola, il Sabato; la riqualificazione urbanistico-energetica-sismica del tessuto edilizio privato e dei relativi quartieri con incentivi ed interventi scaturenti da analisi energetiche a scala urbana e di pericolosità sismica a scala di edificio; la riqualificazione degli insediamenti lineari sorti lungo le strade di collegamento e che saldano senza soluzione di continuità i centri del Sistema territoriale di riferimento, attraverso la creazione di luoghi centrali polifunzionali di elevata integrazione sociale e con carattere identitario, il potenziamento dei servizi di prossimità, la identificazione e la strutturazione di spazi per verde e servizi, la creazione di fasce o arce verdi di mitigazione ambientale e paesaggistica, la previsione di infrastrutture viarie che diminuiscano l'impatto del traffico sugli insediamenti e sui loro livelli di sicurezza; la bonifica e la riconversione di pezzi di aree industriali che si incuneano nella città, come ad esempio l'Isochimica ad Avellino.

AVELLINO CITTA' DEI PARCHI / TRA I FIUMI .

Il nostro corridoio ecologico fluviale, il Fenestrelle, è quel segno paesaggistico, che gestito ed usato in modo corretto e con consapevolezza ambientale, può essere porta di accesso di una città futura che segna un'inversione di tendenza rispetto al consolidato rapporto che si ha con l'uso del suolo e con le risorse ambientali. **Il Fenestrelle, con il suo bacino idrografico, è segno infrastrutturale verde, corridoio ecologico che unisce tutti e tre i parchi naturalistici dell'Irpinia, il Partenio, i Picentini ed il Pizzo Alvano-Valle Lauro, costituito solo per legge.**

Al Fenestrelle deve essere connesso e relazionato il sistema rurale e fluviale del Rio San Francesco.

Una visione unitaria ecologica, funzionale anche a ridefinire usi, funzioni, destinazioni di ampie parti del territorio del Campo naturale ed Aperto del Comune di Avellino, in attesa della definizione complessiva del riassetto del Piano Urbanistico Comunale, limitando le trasformazioni fisiche e del consumo di suolo in queste parti del territorio cittadino.

A partire dal riconoscimento del progressivo processo di degrado del territorio e di crescente impoverimento della diversità biologica e paesistica in atto nei diversi contesti territoriali, l'obiettivo della conservazione della biodiversità è un tema prioritario delle azioni di programmazione internazionale e comunitaria, avviate nell'ultimo ventennio, con il fine di indirizzare e promuovere politiche ambientali di conservazione mirate alla valorizzazione e alla tutela delle risorse ecologiche e del paesaggio.

La biodiversità influenza e condiziona il benessere umano, tanto nel presente quanto nel futuro. Dalla sua conservazione dipende la possibilità di accedere all'acqua, al cibo, alle materie prime e, soprattutto, dalla sua conservazione dipenderà la possibilità di fronteggiare i cambiamenti ambientali.

I concetti di Rete Ecologica, di connessioni infrastrutturali verdi, di aree agricole e forestali di interesse strategico, di ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico devono essere pane quotidiano per chi, tecnici ed amministratori, si appresta a pianificare e a prevedere assetti territoriali futuri.

La rete ecologica regionale campana vede nei fiumi irpini e nelle aree ad elevata complessità eco sistemica come i Parchi Naturalistici e le aree della Rete Natura 2000, elementi costitutivi fondamentali; del resto circa il 24% del territorio irpino è interessato da questi "santuari" della biodiversità.

L'articolazione dell'azione passa prioritariamente attraverso la :

- Istituzione di un parco urbano di interesse regionale, costituito dal fondovalle Fenestrelle, le propaggini collinari di Bosco dei Preti fino al Monte Faliesi, connesso con il fondovalle rurale ed urbano del Rio San Francesco con i bacini imbriferi del Vallone della Guardia, del Vallone del Pioppo, della Scrofeta, fino al fiume Sabato a Pianodardine a nord della città, come elemento nodale della più vasta Rete Ecologica Campana.

- Il territorio di Avellino diventa porta di accesso del sistema naturalistico ambientale di Pizzo Alvano, che la L.R. 1/2007 istituì come nuovo parco naturalistico regionale, guidandone il recupero della discussione sulla perimetrazione definitiva e sul processo di regolamentazione .
- Avellino diventa città dei parchi favorendo un processo di innovativa proposizione identitaria, inquadrando in una logica di Area Vasta il Sistema urbano di Avellino come nodo di connessione tra i Parchi Naturalistici del Partenio e dei Picentini e con i S.I.C. Pietra Maula/Monti di Lauro (Sito di Importanza Comunitaria della Rete Natura 2000).
- L'articolazione dell'azione passa prioritariamente attraverso la Istituzione di un parco urbano di interesse regionale, come elemento nodale della più vasta Rete Ecologica Campana. Il territorio di Avellino , con il fondovalle Fenestrelle, le propaggini collinari di Bosco dei Preti fino al Monte Faliesi, connesso con il fondovalle rurale ed urbano del Rio San Francesco con i bacini imbriferi del Vallone della Guardia, del Vallone del Pioppo, della Scrofeta, fino al fiume Sabato a Pianodardine a nord della città diventa porta di accesso del sistema naturalistico ambientale di Pizzo Alvano, che la L.R. 1/2007 istituì come nuovo parco naturalistico regionale .
- Inquadrando in una logica di Area Vasta il Sistema urbano di Avellino come nodo di connessione tra i Parchi Naturalistici del Partenio e dei Picentini e con i S.I.C. Pietra Maula/Monti di Lauro (Sito di Importanza Comunitaria della Rete Natura 2000).
- L'obiettivo specifico nella Istituzione di un Parco Naturalistico, Rurale e Fluviale urbano è la rifunzionalizzazione con proposte operative e concretamente realizzabili con effetti e ricadute monitorabili, finalizzate alla fruizione del percorso fluviale e delle strutture storico-rurali (mulini, ruderi contadini) ancora presenti. Con la indicazione di funzioni innovative – come un ecomuseo vivente (butterfly house)- per le strutture rurali, (ex-opificio, mulino, ex casa rurale) già vandalizzate, all'interno del Parco Santo Spirito, caposaldo di quello che potrebbe costituire uno dei più ampi parchi urbani fluviali del Sud Italia, interessando, con la istituzionalizzazione di un "Contratto di Fiume", Monteforte, Mercogliano, Atripalda oltre che Avellino.
- **Definizione di una identità visiva urbana** attraverso le interrelazioni, i collegamenti con il verde fluviale che deve entrare nell'uso della città. Il Fenestrelle, diventa nuova centralità urbana, **attraverso il ridisegno del corredo urbano, della segnaletica, degli accessi, dei percorsi che "portano" il fiume dentro la città e viceversa.** Il Rio San Francesco , anche rinaturalizzato dove possibile, è elemento di connessione del Parco Centrale dell'Autostazione tra la zona di Valle e quella di Porta Puglia.
- La realizzazione di un percorso (ciclopedonale) itinerario, con punti di attenzione su temi di interesse botanico riferiti a coltivazioni ortive, a giardini odorosi, a giardino dei colori, al cambio delle stagioni, è di non complessa attuazione, considerando anche la proprietà pubblica "rivierasca" di una striscia lungo il

corso d'acqua quasi per l'intera lunghezza. Il coinvolgimento dei "custodi" degli ortivi, può disseminare il parco di luoghi di vendita dei prodotti agricoli a km0, immaginando il recupero, in una prima fase, anche solo "estetico percettivo" e di messa in sicurezza dei ruderi dei manufatti ex molini/opifici/ case rurali ancora presenti in particolare nella zona dell'Infernata.

- Luoghi dove si potranno svolgere momenti di "attrazione fruitiva". Caratterizzazione del parco fluviale con la presenza significativa di opere di land art o arte ambientale, con attività di coinvolgimento /azione di artisti, studenti provenienti da tutta Europa, all'interno di un nuovo circuito culturale di promozione internazionale. Le relazioni che si agevolano con i gestori/manutentori naturali dei fondi prospicienti il fiume (gli agricoltori) potranno favorire la disseminazione nel parco di sculture "naturalistiche" che forniscano un motivo in più per frequentarlo. Percorsi integrati con trekking urbano ed attività didattica nelle scuole è quanto di meglio si può offrire ai futuri cittadini.
- La connessione tra i parchi fluviali ed agricoli del Fenestrelle e del Rio San Francesco viene garantita dalla progettazione e realizzazione **dell'Infrastruttura verde urbana.**

Modalità di attivazione / fondi

- Completare il lavoro di ricerca tecnico-scientifico per la elaborazione dello Studio di Fattibilità sulla base del quale vi è il riconoscimento legislativo regionale; il quale contiene nello specifico una **normativa di salvaguardia che regola usi del suolo, gestione delle attività agricole, ambientali, fruitive degli ambiti perimetrati**
- **Riconoscimento legislativo di area a parco ai sensi della L.R.17/2003**
- Reperimento fondi a valere sulla L.R.17/2003
- Strumenti e risorse per operare e realizzare le azioni concrete, oltre alla pianificazione possono essere reperite provando anche qui ad innovare: immaginando **forme di realizzazione / manutenzione / gestione che possano coinvolgere cittadini attivi in cambio di agevolazioni anche di tipo fiscale.** Un recente strumento normativo invita i comuni ad attivarsi in tal senso: l'art. 24 del D.L. 133/2014 convertito nella L.164/2014.
- Resta sempre praticabile la via dei Programmi europei come **Erasmus Plus, Europa per i Cittadini, etc, finalizzati a finanziare la mobilità internazionale e gli scambi giovanili,** buoni per attivare percorsi di uso del parco.

L'INFRASTRUTTURA VERDE URBANA.

Per Infrastruttura Verde Urbana si intende una rete multifunzionale, costituita da aree (giardini pubblici e privati, parchi attrezzati, verde stradale, orti urbani) ed elementi lineari (filari alberati, siepi massive stradali, passaggi stradali faunistici) che assolve a diverse funzioni strutturali:

1. ecologica, perché collega gli elementi naturali e seminaturali (parchi, corsi d'acqua, reticolo idrografico, aree vegetate e permeabili), migliorando la qualità ambientale e la biodiversità della città, anche rispetto alla migrazione delle specie animali;
2. paesaggistica e storico-culturale, perché connette gli spazi aperti, i beni storici e culturali e le aree verdi (piazze, monumenti, giardini pubblici, parchi urbani, strade alberate, ecc.);
3. di accessibilità e fruizione pubblica, perché connette in sicurezza tra loro attività ricreative e lavorative attraverso percorsi pedonali e ciclabili;
4. di connessione con gli spazi ai margini della città consolidata e costruita, perché integra gli ambiti rurali e naturalistici del campo naturale ed aperto con i contesti urbani.

La Infrastruttura Verde Urbana integra il suddetto sistema di reti con caratterizzazioni funzionali specifiche ed agisce con efficacia sotto diversi profili quali biodiversità, resilienza della città alle temperature estreme (onde ed isola di calore) ed agli eventi di pioggia intensa, comfort termo-igrometrico delle persone, socialità, fruibilità e vivibilità degli spazi pubblici, movimento; garantendo adattamento ai cambiamenti climatici e standard ecologici-ambientali urbani.

La progettazione e la realizzazione dell'Infrastruttura Verde Urbana è fortemente collegata alla rivisitazione della pianificazione del sistema città, all'adeguamento in variante del PUC vigente agli indirizzi del Piano Territoriale Provinciale e del Piano paesaggistico della Regione Campania in corso di elaborazione, e in una seconda fase alla revisione complessiva del PUC. Essa passa prioritariamente attraverso la:

- conservazione dei filari alberati presenti, potenziandone la quantità e la qualità rispetto ai benefici di natura ambientale, ecologica, di abbattimento degli elementi inquinati da polveri sottili, e di tutela della salute dei cittadini, che essenze possono garantire;
- recuperi e ricostituzione del sistema degli elementi vegetali lineari del paesaggio (siepi e filari);
- ri-progettazione delle sezioni stradali in modo da prevedere l'impianto di alberature e fasce arbustive massive.

Le invarianti della infrastruttura verde sono caratterizzate come elementi progettuali, puntuali e lineari, di iniziativa pubblica e privata, piccoli o grandi ed in particolare attraverso:

- interventi sulle sezioni stradali de-sigillando o de-impermeabilizzando il suolo, inserendo alberature e spazi vegetati come alberi, arbusti, verde massivo, prati rustici ecc;
- creazione di giardini della pioggia ed aiuole urbane di ritenzione;
- promozione della multifunzionalità degli spazi verdi con servizi eco sistemici, socialità, giardini condivisi, orti urbani;
- interventi negli spazi pubblici interstiziali di risulta, trattandoli con adeguate dotazioni vegetali;

Modalità di attivazione / fondi

- **Piano del Verde Urbano e Piano di Gestione del Verde pubblico e privato** quale strumento regolamentare ed operativo di analisi. Progettazione, regolamentazione e monitoraggio degli effetti dell'Infrastruttura Verde Urbana.
- **Appendice/Allegato al Regolamento edilizio Comunale, in una prima fase e successivamente parte integrante della Norma di Piano Urbanistico.**
- Reperimento fondi a valere sui Contributi commisurati all'incidenza degli oneri di urbanizzazione nonché al costo di costruzione dovuti per le nuove costruzioni, ristrutturazioni e cambi di destinazione d'uso. Dal 1 Gennaio 2018 l'articolo 1, commi 460-461, della legge 232/2016 ha reintrodotto un vincolo di destinazione dell'entrata. Tra gli altri interventi realizzabili con tali economie anche la realizzazione di aree verdi ad uso pubblico, interventi di tutela e riqualificazione dell'ambiente e del paesaggio, anche ai fini della prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico, interventi volti a favorire attività di agricoltura nell'ambito urbano.
- Nella fase di revisione normativa del PUC è possibile introdurre il principio del **"Credito edilizio di rinaturalizzazione"**, dove all'interno di una confermata logica perequativa di impianto del piano urbanistico, potranno essere riconosciuti premialità edilizie, in termini di superfici e destinazioni d'uso, a favore della realizzazione della rinaturalizzazione di aree private, anche attraverso la demolizione di manufatti incongrui o non più funzionali.

DINAMICHE DEL SISTEMA CITTA' E MOBILITA'

Avellino, nella mente degli avellinesi e non, deve stare nello spazio di un biglietto.

Le analisi sistematiche sulla qualità dell'aria respirata ad Avellino ed i numerosi sforamenti dei limiti per le polveri sottili, hanno giustamente indicato nella circolazione delle auto una delle cause principali del degrado. Meno giuste e frettolose le soluzioni tentate e sempre riproposte, addossate tutte sulle scelte e sui consumi dei privati: la circolazione delle auto limitata, più o meno drasticamente, solo a quelle di motorizzazione più recente, accompagnata dall'innalzamento delle tariffe per gran parte dei parcheggi pubblici, trovandosi quelli liberi nelle aree lontane dal centro.

Ma i continui sforamenti causati dalle polveri sottili derivano oltre che dal traffico veicolare anche dalla cattiva localizzazione dei trasporti extra-urbani. Un cambio di abitudini quotidiane, con la diminuzione dei motori a scoppio circolanti, costituirà una prima, ineludibile risposta.

Il modello sin qui adottato prevedeva e prevede la connessione tra il punto di arrivo e ripartenza delle linee che servono i Comuni della Provincia, oppure in direzione di Napoli o di Roma. Lo fu negli anni cinquanta, quando le corriere sostavano in via De Sanctis e gli autobus in piazza della Libertà. Lo è da quando il terminal fu spostato accanto all'ex macello, poi denominato piazzale Kennedy.

L'apertura, sempre "prossima", della nuova autostazione e l'allargamento della città dal dopoterremoto in poi, impongono un nuovo progetto che renda possibile:

- avvicinare i quartieri "periferici" al "centro" attraverso corse staffetta;
- collegare i nodi dei trasporti collettivi extraurbani, come l'autostazione di via Colombo e la stazione ferroviaria, con la rinnovata linea Benevento – Avellino – Salerno; questi due nodi sono le due porte della città, ad est e ad ovest, prefigurando un uso "contemporaneo" della cosiddetta Autostazione; e cioè **come luogo di transito dei bus e non come terminal o stazionamento fisico di lunga durata**, al fine di non ripetere le stesse problematiche ambientali e di ricadute sulla salute dei cittadini, **presenti a soli 700 metri in linea d'aria**, nella attuale Piazza Macello.
- liberare, quanto più è possibile, lo spazio pubblico dalle auto, per restituirlo ai cittadini, come è accaduto con l'area pedonale Corso Vittorio Emanuele – piazza della Libertà, con un significativo cambio di abitudini e di immagine del vivere.
- **Farsi guida di un processo di integrazione delle varie corse di trasporto pubblico locale, tra i diversi gestori che servono il paese del Sistema Città e dell'Area Vasta, al fine di garantire collegamenti costanti e funzionali tra i vari paesi del Sistema Città. Prefigurando, anche la possibilità di immaginare il terminal dei bus nella zona di Pianodardine, in connessione con la Stazione Ferroviaria.**
- **L'estensione della nuova mappa dei trasporti pubblici locali consentirà al prossimo Sindaco di Avellino di incontrare i Sindaci dei Comuni vicini e proporre**

loro misure adeguate ed efficaci per risolvere insieme una gran parte dell'attuale degrado ambientale.

- L'amministrazione deve **proporre una risposta più articolata e tentare di integrare i nuovi percorsi con quelli attualmente in essere, attraverso un'intesa con la Regione Campania, per ridisegnare orari, mappa e tariffe.** In concreto deve offrire un'alternativa valida, coerente, efficace all'uso dell'auto nell'ambito cittadino. Occorre decongestionare il tessuto della città percorso, per lo più, dal traffico veicolare privato, ovvero togliere spazio fisico alle auto, sia in marcia che in sosta.

Modalità di attivazione / fondi

- **Nuovo piano traffico** incentrato sul trasporto pubblico, in modo da rendere "sostenibili", anche economicamente, i percorsi dentro e dall'esterno della città, con spazi e tempi certi.
- In una logica comune, devono **collegarsi ferrovia, tranvia, autobus e bici.** Sommare allo stato attuale l'immissione di altre soluzioni tecnologiche si scontra con il limite dello spazio fisico, a meno di toglierlo, ad esempio all'agricoltura, per costruire nuove strade.
- Un primo passo, ancor prima della messa in esercizio dei nuovi mezzi, consiste nell'utilizzare il percorso della cosiddetta metropolitana leggera, come l'ovale attorno al quale connettere le due porte (Stazione ferroviaria ed Autostazione) e le principali funzioni della città (le scuole e la cultura, gli uffici, gli ospedali e le strutture sanitarie, il tribunale e – non ultimi – il commercio e l'abitare), anche con percorsi staffetta, più brevi, come quelli per congiungere le aree periferiche al centro.

AVELLINO IN UNA NUOVA GEOGRAFIA FERROVIARIA.

La città di Avellino può, finalmente, assumere un nuovo significato **nel trasporto ferroviario e nella logica delle interconnessioni di funzioni strategiche territoriali.**

Il ripristino della tratta ferroviaria Avellino Rocchetta Sant'Antonio, ai fini turistici, disegna un ruolo del tutto innovativo per la zona della Ferrovia ad Avellino.

Il fondamentale ri-ammodernamento della linea ferroviaria verso Salerno consente di immaginare nuove funzioni e centralità nella parte Est della città.

In particolare le azioni

- Implementazione ed attuazione del Protocollo d'intesa siglato con RFI nel maggio del 2018. Con la creazione, nelle strutture storiche e di archeologia industriale presenti nell'area della stazione, di luogo di benvenuto **con il racconto - attraverso vere e proprie forme di coinvolgimento artistico - del territorio e della contemporaneità**, anche in relazione alla presenza dell'imponente Murale della Pace di De Conciliis nella Chiesa di San Francesco, ed al grande murale urbano di Millo.
- Riutilizzo degli edifici sottoutilizzati/dismessi della Stazione Ferroviaria per la realizzazione di una zona destinata al terziario avanzato quale incubatore di imprese per start-up
- Realizzazione nelle aree della Stazione di nodo effettivo di un sistema di trasporto intermodale. L'Hub del trasporto stradale e ferroviario con la realizzazione del terminal degli autobus.

La città di Avellino dovrà farsi guida di alcuni processi necessari alla connessione con l'Alta Capacità ad Afragola, fornendo ogni apporto politico, tecnico, amministrativo, di programmazione di Area Vasta al fine di contribuire a creare le condizioni favorevoli per la realizzazione di:

- Bretella ferroviaria di Codola per la realizzazione del collegamento ferroviario con l'Alta Velocità verso Salerno
- Collegamento, in bus, tra la Città Ospedaliera di Avellino con l'Ospedale di Solofra, facendosi carico di promuovere, con la municipalità di Solofra, una fermata ferroviaria, proprio in prossimità dell'Ospedale solofrano.
- Collegamento, in bus, cosiddetto "Freccia link", tra Avellino e la stazione di Afragola al fine di entrare definitivamente nel circuito dell'Alta Velocità garantendo il collegamento tra Roma-Avellino in 1h 30'. Significa anche che chiunque voglia raggiungere l'Irpinia, anche per turismo, trova su un orario ferroviario o sito di viaggi una proposta DIRETTA di collegamento con un unico biglietto.

SVILUPPO URBANO ED AREE INDUSTRIALI. ATTIVITA' PRODUTTIVE E CICLO DEI RIFIUTI.

La politica regionale dell'Unione europea affronta i temi dello sviluppo urbano e le criticità collegate alla progressiva espansione delle periferie, al crescente rischio di esclusione sociale, alle barriere all'accesso e alla fuoriuscita dal mercato del lavoro, alla congestione e ai cambiamenti demografici attraverso misure finalizzate alla riduzione degli squilibri tra le aree deboli e quelle forti e al rafforzamento della coesione economica e sociale. Le molteplici dimensioni – ambientale, economica, sociale e culturale – della vita urbana sono interconnesse, pertanto uno sviluppo urbano positivo può essere conseguito solo mediante un approccio integrato che tenga in relazione dinamica tutti gli elementi del sistema.

Le proposte comunitarie per il prossimo ciclo di programmazione mirano a promuovere politiche urbane integrate al fine di rafforzare il ruolo delle città nel quadro della politica di coesione.

In Irpinia, ad Avellino, le contraddizioni tra la sua presunta e generica qualità ambientale e paesaggistica e le ricadute di una politica urbanistica, territoriale, produttiva datata sono esplose; con tutti i carichi di inquinamento di una molteplicità di matrici ambientali. Le diverse dualità tra salute, economia, ambiente, povertà sociali, non sembrano ancora poter assumere una struttura di interrelazione ed interdipendenza.

In questo scenario, il Comune di Avellino non può prescindere dal necessario recupero del proprio ruolo di capoluogo, sostenendo uno sforzo di qualificazione della sua capacità di coordinamento e di direzione delle scelte strategiche su dimensione di Arca vasta.

Le principali azioni sono :

- **Il rafforzamento della capacità istituzionale dell'Ente che non può lasciare sullo sfondo il grande nodo dello sviluppo e la conseguente necessità di rientrare nell'ASI, anche in considerazione dell'opportunità offerta dalle ZES – Zone Economiche Speciali -, che rappresentano, dove sperimentate virtuosamente, una delle risposte alla crisi economica attraverso una crescita sensibile del Pil. Lo strumento, che prevede incentivi all'insediamento e, per chi già vi opera, l'accelerazione dei tempi relativi alle pratiche di insediamento previo stretto coordinamento tra Suap ASI e Suap comunale, non prescinde da una valutazione di natura qualitativa dei progetti di insediamento, relativi sia alla tenuta economica dell'attività che al rispetto dell'integrità ambientale.**
- **Farsi guida all'interno del Consorzio ASI, per la necessaria nuova programmazione urbanistica delle aree industriali con la definizione delle APEA.**
- **Nell'azione di revisione del Piano dell'Arca Industriale è necessario creare le condizioni per una riqualificazione ecologica, ambientale, energetica, di processo del sistema produttivo locale, con una struttura di insediamenti produttivi**

rispondenti alle previsioni regionali e nazionali per le “Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate” (APEA), introdotte nell’ordinamento legislativo italiano dal D.Lgs. 112/98 che prevede all’art. 26 che le Regioni disciplinino “*con proprie leggi, le aree industriali e le aree ecologicamente attrezzate, dotate delle infrastrutture e dei sistemi necessari a garantire la tutela della salute, della sicurezza e dell’ambiente*”. E che sono definite , ad esempio nelle Linee guida della Regione Piemonte, come aree produttive dove si persegue “*un ciclo chiuso dove, in analogia con quanto avviene in natura (in cui non esiste il concetto di rifiuto), tutti i prodotti di un processo produttivo (scarti compresi) rappresentano materie prime di un altro processo, secondo una logica virtuosa di interdipendenza imprenditoriale attraverso sistemi di “pianificazione ambientale” e strumenti di “progettazione ecologica” [...] Dunque così come detta l’Ecologia Industriale nelle APEA si persegue la necessità di minimizzare l’utilizzo di energia, la produzione di rifiuti e l’impiego di risorse, l’utilizzo vicendevole di rifiuti industriali e prodotti di scarto come input di processi industriali e la necessità di elasticità del sistema per il recupero immediato di traumi inattesi. In sostanza, l’abbandono della logica dell’edificio industriale quale mero “mezzo di produzione” (costruito unicamente nel rispetto di requisiti di funzionalità ed efficienza del processo produttivo), destinato a cicli produttivi medio/brevi.*

- In questa ottica, la necessità della chiusura del **Ciclo Integrato dei Rifiuti, attraverso la realizzazione degli impianti necessari**, anche in riferimento alle diverse alternative/scenari, previsti nel Piano Regionale dei Rifiuti, deve essere valutato nella logica delle APEA **considerando l’intero contesto territoriale almeno dell’ATO (Ambito territoriale Ottimale)**, in considerazione anche **delle condizioni sature e di carico massimo in termini ambientali** che la Valle del Sabato e dunque l’Area Industriale di Avellino sembrano già aver sopportato.
- **La localizzazione di eventuali impianti di trattamento dei rifiuti a chiusura del ciclo**, oltre che di ogni altro nuovo insediamento industriale, deve tenere conto de:
 - Le condizioni climatiche e l’orografia caratteristiche della Valle del Sabato che favoriscono l’accentuarsi dei fenomeni di inversioni termiche forti e persistenti, con la creazione di un particolare strato d’aria particolarmente stabile, all’interno del quale viene ostacolata la dispersione degli inquinanti che gli vengono immessi.
 - Individuazione delle alternative di localizzazione con verifica dei fattori escludenti a livello puntuale e definizione dei criteri di valutazione delle alternative, e la definizione dei pesi dei criteri di localizzazione.

UN' ANTENNA DEL TERRITORIO PER LA COOPERAZIONE NELLE RETI EUROPEE

Il recupero del ruolo di capoluogo di provincia non si esaurisce con la relazione, la collaborazione e la co-decisione con le comunità della provincia, ma deve declinarsi su un livello istituzionale verticale, nel contesto più ampio delle relazioni internazionali, attraverso la partecipazione a reti europee, tematiche o generaliste fra enti di pari livello amministrativo, finalizzate alla cooperazione in progetti europei comuni, alla costruzione di rapporti economici e culturali fra i rispettivi sistemi territoriali, al trasferimento di esperienze e buone prassi.

L'impegno dell'Ente più prossimo al cittadino deve tenere insieme, però, soprattutto il patrimonio di conoscenze, talenti ed esperienze di innovazione sociale che si muove all'interno della comunità amministrata.

- Declinare il principio di sussidiarietà significa anche mettere a sistema ed accompagnare il protagonismo civico, associativo, le start up di giovani, le botteghe e le imprese del territorio con gli strumenti della progettazione comunitaria facenti capo all'Ufficio Europa del Comune, la cui riforma è volta ad ampliarne il ruolo rispetto a destinatari.
- L'Ufficio Europa si va a posizionare come un'unità organizzativa al servizio dell'Amministrazione, dei cittadini, del Terzo settore e delle imprese al fine di promuovere lo sviluppo complessivo del territorio di riferimento attraverso:
 - il presidio delle fonti di informazione comunitaria
 - l'implementazione di banche dati al fine di redigere un report periodico sulle opportunità di finanziamento dedicate all'Ente e agli operatori economici, culturali e sociali del territorio
 - uno sportello di assistenza aperto ai cittadini, alla progettazione di interventi su fondi diretti e indiretti, fino alla ricerca e costruzione di partnerati locali, nazionali e internazionali per la partecipazione ai bandi comunitari in modalità trasparente, aperta e partecipata al territorio.

RUOLO SOVRACOMUNALE E RILANCIO DEL COMMERCIO

Il rilancio del commercio è indissolubilmente legato al nuovo ruolo che dovrà assumere la città. Il recupero e l'attivazione dei luoghi della cultura (il Teatro, il centro "Camillo Marino" e "Giacomo D'Onofrio", il Casino del Principe, Villa Amendola, la Dogana) o la rete dei saperi (dal "Guido Dorso" al Cnr, all'Università del vino), la sistemazione e la realizzazione dei parchi, la qualità dell'offerta sanitaria e la rinascita della stazione ferroviaria potranno rendere di nuovo attrattivo il capoluogo, anche per chi viene dalla provincia e non solo, con conseguente beneficio per il commercio cittadino.

Le azioni prioritarie da realizzare sono:

- un nuovo piano commerciale – integrato a quello urbanistico - che comprenda, oltre al capoluogo, anche i centri contermini di Atripalda, Mercogliano e Monteforte Irpino e dell'intero Sistema di Città Abellinum, perchè ormai la realtà impone l'offerta di servizi comuni per i cittadini, in un contesto equilibrato fra attività altamente specializzate e media e grande distribuzione.
- Per le aree in crisi della città, quali il centro storico ed i quartieri periferici, va istituita o confermata per i casi già attuati – compatibilmente con le disponibilità economiche- una serie di incentivazioni (contributi a fondo perduto per nuove attività e sgravi fiscali per tempi limitati).
- Favorire una continua attività di promozione della città attraverso eventi non episodici da concertare con le categorie interessate, in grado di attrarre utenti e realizzare l'integrazione tra le attività esistenti in sede fissa e quelle ambulanti.

chiavi

trasformazioni urbane, riqualificazione, rigenerazione urbana sostenibile, isochimica, porta est, quartiere ferrovia, adeguamento vigente puc al ptcp, nuovo piano urbanistico comunale, centro storico, recupera avellino, beni storico culturali, rischio simico, prevenzione, concorsi d'architettura, appeal urbano, attrattività

argomenti

Il 30 ° Congresso dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, "Mosaico Italia" ha tracciato in maniera netta, 23 punti chiave in merito ai cambiamenti di prospettiva e di condizioni che incidono sull'urbanistica. Citandone solo alcuni : politiche di arca vasta, nuovi standard, città accessibili, città storiche, città resilienti, consumo di suolo e rigenerazione urbana, sostenibilità e valutazione ambientale, mobilità sostenibile e logistica urbana, paesaggio e biodiversità, politiche e interventi per la difesa dei suoli e vulnerabilità sismica, spazio pubblico, politiche e servizi per l'abitare, comunità smart e cooperative, adattamento climatico, diritti dei cittadini, partecipazione, risorse comunitarie per i progetti, politiche pubbliche per la città.

È possibile seguendo questi percorsi di ricerca trovare una strada per **riorientare la cultura urbanistica**, per non ridursi a un capitolo nel grande libro sull'ambiente. **Il progetto della trasformazione fisica può contribuire a un nuovo modello di sviluppo economico e di giustizia sociale.**

Le questioni più urgenti da affrontare sono, dunque, quelle ambientali e dell'adattamento climatico, con il recupero dei suoli e degli immobili abbandonati, la ri-urbanizzazione sostenibile delle diverse forme urbane. Sono anche quelle **della povertà urbana, contro cui lottare con il contributo che la rigenerazione urbana può dare all'integrazione sociale e all'accessibilità alla casa e ai servizi essenziali.**

Sono quelle relative alla mobilità delle popolazioni, con soluzioni coordinate e l'investimento nel trasporto pubblico. Sono quelle dei **diritti di cittadinanza, che includono la dotazione di spazi pubblici, privi di barriere materiali e immateriali**

Il livello comunale costituisce ancora la dimensione amministrativa dove si depositano le principali responsabilità di pianificazione urbanistica e la conformazione d'uso di suoli nei confronti della proprietà degli immobili, ove si producono le maggiori ricadute sul consumo di suolo.

E' indubbio che, partendo da questi presupposti, si partecipa in maniera strutturale alla definizione della griglia dei nuovi indirizzi operativi e delle linee programmatiche per il nuovo PUC di Avellino.

Del resto la necessità di predisporre il lavoro di ridisegno urbanistico della città è nella lettura stessa dei documenti operativi approvati e vigenti nel Capoluogo, come gli Atti di Programmazione degli Interventi previsti nel PUC, che vengono aggiornati con cadenza triennale : ultimi quelli approvati a maggio del 2018 e validi a tutto il 2020.

A fronte di priorità strategiche relative ad una serie significativa di ambiti di intervento, per la trasformazione e la riqualificazione della città, molti di questi presentano uno stato di attuazione critico, e difficilmente recuperabile nel futuro.

Tra ambiti di Riqualificazione , come Piazza Sullo (Macello), Campetto Santa Rita, Bellizzi, Campo Genova, la Sostituzione Edilizia in Via Morelli e Silvati , Contrada Baccanico, Quattrograna ed ambiti di Trasformazione Urbana come l'area di San Francesco e di Tuoro Cappuccini e per ultimi gli ambiti di Nuova Edificazione come la Strada parco Nord, la Collina Liguorini ed il Parco del Fenestrelle, le criticità e le sospensioni dei programmi sono ricondotte fondamentalmente all'eccessiva estensione dei comparti, unita al frazionamento della proprietà dei suoli, che non consente la trasformazione unitaria di queste parti di città, perché, evidentemente, non tutti i proprietari sono mossi dalla medesima e simultanea intenzione di procedere alla realizzazione; oltre alla insostenibilità finanziaria da parte del Comune legata al fatto che la operatività dei su elencati comparti urbanistici del PUC di Avellino richiede che l'intervento sia reso attuativo nell'ambito di tre anni e quindi deve essere precisata la quantificazione degli oneri finanziari a carico del comune e di altri soggetti pubblici per la realizzazione delle opere previste, indicandone le fonti di finanziamento.

La impostazione prima culturale, ma innanzitutto tecnica , del PUC trova il fondamento nella perequazione urbanistica. Forse è utile ricordare che la perequazione urbanistica non nasce per caso, rappresenta la risposta pragmatica e operativa alla crisi del modello pubblicistico espropriativo della pianificazione della città; e' un modo per comporre un interesse pubblico/sociale e, soprattutto, renderlo praticabile.

La perequazione tende ad eliminare ogni differenziazione tra destinazioni private e destinazioni pubbliche nei piani, introducendo destinazioni miste, con diritti privati e doveri pubblici uguali per tutti.

La perequazione urbanistica, come tutti gli strumenti, può essere utilizzata bene o male. Ma nelle applicazioni virtuose, ha dimostrato che consente non solo di raggiungere finalità di equità e pari trattamento delle proprietà interessate dalle trasformazioni, ma anche robusti obiettivi aggiuntivi: coesione sociale, rigenerazione ecologica, costruzione della città pubblica, contenuti del progetto urbano, da sempre obiettivi dell'urbanistica moderna, non solo italiana.

Pare evidente, che a fronte delle difficoltà attuative e realizzative del PUC di Avellino, nei comparti che dovrebbero restituire la città pubblica, è antistorico oltre che profondamente regressivo per gli interessi pubblici dei cittadini, immaginare di mettere in discussione anche solo con varianti parziali la logica attuativa dei comparti. Il ridimensionamento o suddivisione in sub-comparti tra l'altro comporta una diversa trasformazione urbana facendone perdere il senso complessivo e di fatto depotenziandola.

Delle previsioni del PUC vigente dal gennaio 2008, redatto da Gregotti e Cagnardi e fortemente modificato in sede di approvazione definitiva nel Consiglio Comunale del dicembre del 2007, se ne sono realizzate oltre il 60% affidate all'iniziativa privata, tra l'altro concentrate in aree interne alla città consolidata, anche in zone già densamente edificate e con una prevalenza di superfici residenziali, tant'è che sono state realizzate

abitazioni per oltre 4000 nuovi residenti, a fronte di una calo demografico costante dal 2007 al 2017 e con una leggera ripresa solo tra il 2012 ed il 2013 e che oggi attesta al 31 dicembre 2017 la popolazione avellinese a poco più di 54.000 residenti. Negli ultimi anni si sono registrati acquisti di abitazioni intorno alle 350 unità immobiliari all'anno, con all'attualità una media di circa 1000 famiglie in cerca di abitazione mentre la dotazione di abitazioni disponibili sul mercato è di circa 1500 unità.

Di contro i dati più preoccupanti che riguardano la città di Avellino e che la vedono sprofondare in tutte le classifiche riguardano il livello di qualità della vita, gli spazi verdi a disposizione dei cittadini, la qualità dell'aria e la riorganizzazione della mobilità in città.

Strategie ed azioni

DUE FASI PER IL RILASSETTO URBANISTICO. ADEGUAMENTO DEL PUC VIGENTE E VARIANTE GENERALE.

Oltre ogni ragionevole attendimento politico, anche questo tipico nella storia urbanistica italiana, sembra utile definire, innanzitutto, la istituzionalizzazione, di Laboratori di Urbanistica Partecipata con cittadini e portatori di interessi, finalmente con dignità operativa e di indirizzo e di scelta, dove discutere ed analizzare e quindi proporre.

Poi impostare un ragionamento politico e tecnico che cominci a ruotare intorno ad alcune "impronte urbane" ormai sempre più evidenti.

C'è la **zona Est della città**, con l'**Isochimica**, il **borgo Ferrovia**, la stazione ferroviaria ed il suo nuovo ruolo in funzione di una nuova centralità del trasporto su ferro e, quindi, della creazione di un luogo urbano intermodale capace di raccogliere i flussi della mobilità e del trasporto pubblico.

Il **nuovo centro città**, con il **destino dell'Ex Ospedale** e la realizzazione del **parco centrale** e del comparto di nuova edificazione del Rio San Francesco e dell'ex Autostazione (la cosiddetta Ni01), che in una visione contemporanea non ha alcuna senso nel cuore della città.

Ancora, la **zona sud** con le sue **colline rurali** ed il **bacino imbrifero del torrente Fenestrelle**.

L'attuale PUC sarà inesorabilmente rivisto. Con gli indici demografici attuali, la forma attuale sarà congelata se non sottoposta a restringimento. Lo scontro, innanzitutto politico, riguarderà il criterio della perequazione e la sua applicazione. Ed anche alcune soluzioni del piano Gregotti – Cagnardi (soluzioni talvolta obbligate, rispetto ai precedenti piani Pettrignani) saranno oggetto di scontro, a cominciare da: le strade-parco, le torri a contorno dell'autostrada, il parco centrale, la grandezza dei comparti e così via.

All'interno della logica del Sistema di Città e della ridefinizione del modello concettuale di Area Vasta due le fasi operative da attuare :

- **Adeguamento del PUC vigente alle indicazioni strutturali del Piano Territoriale di coordinamento provinciale.** In questa fase, in uno con quanto previsto per il sistema dei Parchi territoriali e dell'infrastruttura verde urbana, la proposta di piano si orienterà verso una tutela attiva del paesaggio, delle colline rurali, degli ambiti dei corsi d'acqua, giustificando

eventuali nuove edificazioni solo se finalizzate all'uso agricolo e ad attività correlate. Al contempo la realizzazione degli eventuali ambiti di trasformazione edilizia (i comparti perequativi) previsti nel vigente PUC, dovrà essere ri-calibrata sui pesi insediativi attuali garantendo in via prioritaria la realizzazione della parte pubblica del comparto edilizio.

- **Variante generale e nuovo PUC che si fonda sui seguenti principi guida**

- Conferenze di co-pianificazione con i comuni del Sistema Città per la redistribuzione dei pesi insediativi, produttivi, commerciali e la condivisione degli elementi costituenti le reti : ecologiche, ambientali e di messa in sicurezza del territorio , della mobilità.
- Infrastruttura verde urbana come elemento ordinatore e portante dell'impianto urbanistico.
- Progettazione e disegno dei vuoti della città
- Tendere al "consumo di suolo zero".
- Riqualficazione urbana intesa come Rigenerazione Urbana Sostenibile così come definita da recenti provvedimenti legislativi di alcune regioni italiane come la "rigenerazione di parti di città e sistemi urbani in coerenza con strategie comunali e intercomunali finalizzate al miglioramento delle condizioni urbanistiche, abitative, socio-economiche, ambientali e culturali degli insediamenti umani e mediante strumenti di intervento elaborati con il coinvolgimento degli abitanti e di soggetti pubblici e privati interessati"
- Disposizioni normative ed operative finalizzate ad una programmazione urbanisticamente ed economicamente sostenibile per la messa in sicurezza delle parti di città i cui immobili sono caratterizzati da rischio sismico medio-alto.
- Integrazione delle politiche abitative con le forme dell'Housing Sociale con la programmazione urbanistica attraverso la realizzazione – prioritariamente attraverso il recupero di immobili esistenti, cambi di destinazioni d'uso e ricostruzioni di immobili non sicuri dal punto di vista sismico e fortemente energivori - di complessi residenziali non solo come abitazioni, ma come luoghi di vita pensati per essere occasioni di incontro e di creazione di relazioni e dove per questo trovano spazio aree gioco, aree relax, commercio e servizi di vicinato.
- Disposizioni normative e operative in materia di gestione sostenibile del suolo e delle risorse idriche, con standard di qualità urbana ed ecologico ambientale come misure per l'adattamento del sistema urbano ai cambiamenti climatici.
- Ridefinizione delle tempistiche e delle modalità di attuazione di comparti perequativi con la progettazione preventiva dei parchi ed in generale della parte pubblica del comparto e solo successivamente della realizzazione della parte privata della trasformazione urbana; favorendo in questo modo anche ponderate ridefinizioni delle estensioni dei comparti.

LA FESSA IN SICUREZZA SISMICA DELLA CITTA'

La consapevolezza del rischio e, contemporaneamente, una nuova cultura della prevenzione sismica sono i punti cardine per immaginare anche il futuro urbanistico della città di Avellino.

Al netto di ogni azione che il comune può attivare in merito alla pianificazione urbanistica circa la rimodulazione di incentivi e premialità per la sostituzione di immobili ad alto rischio sismico è necessario arrivare ad avere una conoscenza dettagliata della città.

- L'azione che può essere attivata prevede la **possibilità di favorire sgravi fiscali a valere sulla TARI o su altre imposte per i proprietari/condomini che attivano il Fascicolo sismico del fabbricato**, condotto con i criteri semplificati come individuati ad esempio nella Campagna nazionale "Diamoci una scossa", o con i criteri contenuti ad esempio nei decreti legislativi relativi ai bonus fiscali sismici.
- La natura del fascicolo, semplificato o approfondito, origina una gradualità dello sconto fiscale rispetto alle imposte comunali oggetto di sgravio.
- Il fascicolo del fabbricato, redatto su base privata, consente di avviare una mappatura puntuale delle classi di rischio dei fabbricati, oltre a garantire un coinvolgimento ampio delle classi professionali tecniche della città e della provincia.

LA CREATIVITA' TRASFORMA LA CITTA'. UNA STAGIONE DI CONCORSI DI ARCHITETTURA

La storia dei Concorsi di Progettazione per la città di Avellino è come la strada dell'Inferno, lastricata di buone intenzioni, ma umiliante nei risultati. Ogni volta che c'è stato un Concorso, di fatto, è stato puntualmente disatteso l'esito o addirittura annullato. La visione futura della città di Avellino passa soprattutto attraverso la costruzione di un appeal, di una attrattività culturale, progettuale, ideativa di valore e di rilevanza nazionale ed internazionale.

E' il momento per strutturare ed avanzare una proposta operativa e di metodo per disegnare nel futuro della città "bellezza", "contemporaneità", "attrazione".

Scelti e condivisi gli ambiti strategici di intervento e di riqualificazione, il Comune avvia una stagione di Concorsi di idee.

Programmare una stagione di progettazione, al di fuori delle logiche esclusive del grande finanziamento europeo e di conseguente incentivazione interna all'amministrazione, crea le condizioni per un grande dibattito culturale e sociale, che potrà restituire l'anima e la identità alla città di Avellino.

L'azione può svilupparsi con le seguenti modalità:

- Attività di promozione e realizzazione di concorsi di architettura per affermare la cultura della progettazione architettonica e della trasformazione urbana attraverso il metodo dei concorsi di Idee e di progettazione, con rimborso spese minimo garantito ai partecipanti selezionati su base curriculare e/o su base di schema / progetto
- Utilizzo del metodo del Concorso di Idee per la progettazione di opere pubbliche, in una percentuale non inferiore al 50% di quanto previsto nei Programmi Triennali delle Opere Pubbliche e nei Programmi di Finanziamento dedicati.

Modalità di attivazione / fondi

- Emendamento alle Norme di Attuazione del PUC, con l'inserimento della obbligatorietà per la realizzazione di attrezzature pubbliche o di interesse comune o pubblico, almeno del concorso di idee ai sensi dell'art. 156 del Codice degli Appalti.
- Obbligatorietà di Individuare negli Atti di Programmazione degli Interventi l'elenco delle opere contenute nel Programma Triennale delle OO.PP.. da sottoporre procedura concorsuale.

ISOCHIMICA E FERROVIA

La sigla Isochimica ha un duplice significato.

Il primo, originario, è quello di una fabbrica dove operai, all'inizio inconsapevoli, sono stati utilizzati per un lavoro pericoloso e mortale da imprenditori, appaltatori e compiacenze locali, pienamente consapevoli dei pericoli e dei danni per le persone ed i luoghi.

Nessun processo penale potrà scalfire questo giudizio politico, nonostante i silenzi e le complicità della larga parte della politica avellinese di quegli anni. Ancora oggi, molti dei protagonisti locali tentano di sviare una precisa responsabilità politica per le opere e le omissioni di quel periodo, nella speranza che la verità giudiziaria di una sentenza penale limiti e rinvii solo alle responsabilità di alcuni degli attori, ormai morti o lontani da Avellino.

Il secondo significato della sigla Isochimica è nella continua e rinnovata attenzione al dopo, al cosa farne di quel luogo, al margine del quartiere Ferrovia ed agli inizi della zona industriale di Pianodardine. Il processo della bonifica, segnata da numerosi *stop and go*, per decidere chi dovesse esserne il responsabile e per i metodi più risolutivi, terminerà. Ma tutto quanto accaduto negli ultimi anni è solo l'antipasto del piatto forte che attende gli avellinesi.

Una volta bonificata l'area dell'Isochimica, il Sindaco di Avellino deve esercitare un ruolo da protagonista sul destino di quel luogo che non può essere lasciato solo nelle mani palesi dell'ASI o di quelle di imprese ed interessi, intraviste tra le cortine di fumo di questa campagna elettorale e che alimentano il nostro allarme.

La proposta che si offre alla città è fortemente connessa alla visione strategica che si ha della parte Est della città, il quartiere Ferrovia, anche come elemento di connessione del più vasto sistema urbano di riferimento, sia rispetto ai comuni contermini che a quelli connessi dalla rete ferroviaria.

- Il Sindaco di Avellino deve tener conto della valenza simbolica di quel luogo, dove sono stati violentati i diritti costituzionali alla salute e alla dignità del lavoro, e renderne concreta la memoria, attraverso la destinazione urbanistica di area a verde cittadino per il quartiere ed a sede del nuovo tribunale.
- Le destinazioni possibili - in uno con quanto descritto nel paragrafo dedicato ad "Avellino in un nuova geografia ferroviaria". - creano le condizioni per un ridisegno complessivo della zona attraverso un "masterplan" come azione prioritaria -che parta dall'unire in un unico grande ambito di trasformazione e riqualificazione l'area dell'ex isochimica, l'area dell'ex campo di calcio, le aree della stazione ferroviaria, le aree comprese tra l'ex macello ed il rio fenestrelle.
- Nella indicazioni di funzioni portanti e decisive per il futuro riassetto del sistema città, viene confermata e valorizzata l'ipotesi della realizzazione del "Centro di Monitoraggio Ambientale" della Valle del Sabato.

- Completamento della parte “fruitiva” del parco fluviale del Fenestrelle, prolungando di fatto il Parco Santo Spirito oltre il nuovo Centro di monitoraggio ambientale che ne diverrebbe elemento catalizzatore.
- Il completamento di Parco Santo Spirito, avrebbe come “testata” di inizio una nuova struttura sportiva, un campo sportivo, dimensionato per le omologazioni ai campionati nazionali di calcio.

Scelte non estranee allo sforzo di riconnettere il quartiere della Ferrovia al centro città, alzandone la qualità di vita, ed a quello di connotarlo, con funzioni urbane forti, anche come meta per quanti, provenienti dall'Irpinia se non extraprovincia, ora convergono su piazza Aldo Moro.

RECUPERAVELLINO - CENTRO STORICO E BENI CULTURALI.

Il 2018 è stato l'Anno Europeo del Patrimonio Culturale. Un documento del Consiglio nazionale degli Architetti ha evidenziato come *“I centri storici italiani non sono più oggetto di attenzione né da parte della classe politica italiana, né da parte della cultura disciplinare, né di quella amministrativa. Dopo i dibattiti del secolo scorso, la stagione dei Piani di Recupero si è conclusa rapidamente alla fine degli anni '90 con la chiusura delle linee di finanziamento che hanno azzerato gli investimenti strutturali su queste parti di città che pure rivestono, almeno nell'immaginario collettivo, il luogo della nostra identità. Questo ruolo di “luogo dell'anima italiana” è ben presente nei milioni di turisti che queste parti urbane attirano e nei numerosi episodi di vivacità imprenditoriale che comunque danno vita ai nostri Centri città”*.

Avellino vive da tempo un lento declino della sua parte più antica con la conseguente perdita della memoria storica. Questo fenomeno, che va avanti da molti decenni (anche prima del terremoto), può essere contrastato da azioni che accrescano le platee di cittadini attenti ad un risveglio ed una riscoperta della identità collettiva.

I lavori di sistemazione di piazza Duomo, di Piazza Tempio Maggiore e di via Seminario, con l'avviato recupero del Castello, il progetto e il ritrovato interesse per un luogo-simbolo come la ex Dogana dei Caracciolo, in uno con una serie di interventi pure previsti nel Documento di Orientamento Strategico Città di Avellino, testimoniano il bisogno di “conoscere” e “riconoscere” quelle che sono le vere radici cittadine.

Per rendere migliore Avellino c'è bisogno di riorfrirle quella dignità storica dimenticata, dignità che le potrebbe essere ridonata anche attraverso una traccia reale per possibilità di riuso e messa a sistema nel complesso dei beni storici - architettonici- culturali della Città di Avellino anche di quegli elementi considerati “minori” come il sistema dei cunicoli e dei camminamenti sotterranei, le tracce e gli scavi di archeologia urbana che testimoniano una frequentazione della collina della Terra fin dall'epoca sannitica.

La Collina della Terra, oggi restituisce per chi lo visita, **un inedito assetto urbano del centro antico con nuove percezioni urbane e rapporti con il paesaggio inediti.** Ciò comporta la necessità di una Reinvenzione della qualità fruitiva della Collina de La Terra

Tali inediti assetti urbani, con il “sotto” della città di Avellino, con il rapporto “antico e fondativo” con i corsi d'acqua, i sistemi di sorgenti e di approvvigionamento, sono elementi su cui ri-disegnare l'immagine storica e culturale della città, ma soprattutto sperimentare un nuovo immaginario collettivo, una proposta progettuale figlia di questa epoca e probabilmente mai praticata e non riscontrabile negli estenuanti e spesso uguali a loro stessi, elenchi di progettualità da sviluppare, far finanziare, ecc. che ormai, in fotocopia, si ripresentano ad ogni occasione utile.

Si propone

- Una modalità conoscitiva ed interpretativa che a partire da dettagli, dati marginali, indizi rilevatori permette di progettare ed offrire alla fruibilità ed all'uso una nuova leggibilità del cuore antico e storico della città di Avellino –

- **Piano coordinato dell'immagine urbana e del "corredo" urbano a supporto della segnaletica, delle indicazioni puntuali sui beni vistabili o presenti, miglioramento dell'accessibilità e della fruibilità di alcuni siti o elementi, ad esempio in proprietà private o nascosti da superfetazioni.**
- **La realizzazione di un sistema su vasta scala di "Realtà aumentata" per la Collina della Terra.** Una estensione della Realtà Virtuale che consiste nel sovrapporre alla realtà percepita dal soggetto una realtà virtuale generata dal computer. La percezione del mondo dell'utilizzatore viene "aumentata" da oggetti virtuali che forniscono informazioni supplementari. Ciò consente :
 - il recupero e la conservazione di tutto il repertorio iconografico e fotografico che racconta l'Avellino ante -sima 1980.
 - il recupero di dati, documentazioni, cartografie, anche in collaborazione con gli enti quali la Sovrintendenza, la Curia Vescovile, associazioni culturali , ordini professionali

I livelli di trasmissione delle informazioni saranno relativi a tre tipologie di attrezzature :

- dispositivi trasportati dal turista/visitatore (palmari, telefonini wifi, portatili, ecc.)
 - dispositivi fissi (totem, video) posizionati in zone di particolare interesse urbano e che potranno essere interattivi.
 - su tali dispositivi, o anche su appositi visori per realtà aumentate, fissi o mobili, si potranno dunque osservare le ricostruzioni virtuali di spazi e di monumenti e di luoghi urbani , non più percepibili all'attualità, perché andati persi attraverso gli accadimenti della storia
- **La Collina de La Terra, luogo deputato ad essere il centro culturale della città, diventa un Museo di Arte Contemporanea a Cielo Aperto, Attraverso residenze artistiche, workshop, laboratori di comunità, si coinvolgeranno artisti che arricchiranno i percorsi urbani e l'area archeologica, di sculture, murali, allestimenti , capaci di rappresentare lo spirito di questo secolo.**
 - **Implementazione del protocollo d'Intesa firmato con la Diocesi di Avellino nel dicembre 2015 per la realizzazione del Sistema dei Beni Culturali, favorendo la necessità di aprire un "Museo diocesano" della Diocesi, anche recuperando, ad esempio, gli spazi della Chiesa di Monserrato e del Convento adiacenti, nella zona di Porta Puglia.**

Modalità di attivazione / fondi

- Fondi a valere sull'Accordo di Programma " Regione Campania – Area Vasta Avellino"
- Ridefinizione delle progettualità a valere su D.O.S. Avellino città Smart
- Accordi di sponsorizzazione e finanziamento con imprese rappresentative del territorio

E' necessario partire dalla consapevolezza che sul territorio comunale sia la filiera dei diversi beni, sia le realtà culturali in esso presenti e operanti non sono state mai investite da una espressa politica che individua nella cultura una delle aree di attività e una delle risorse indispensabili per l'Amministrazione.

Anche in un momento di contrazione delle risorse economiche è necessario che l'amministrazione pubblica non si affidi ad un approccio amatoriale alla cultura, ma investa su una visione strategica in grado di parlare alla provincia, riconoscendo il ruolo chiave delle sue strutture principali. Il Teatro "Carlo Gesualdo", l'Ex Gil, il Casino del Principe, Palazzo "Victor Hugo", Villa "Amendola", l'ex asilo "Patria e Lavoro" sono strutture che appartengono a un unico impianto di luoghi per la cultura, per l'arte e per il tempo libero e quindi nella loro organicità non possono essere spezzettati secondo una logica mercantile di gestione. Costituiscono una rete di luoghi di servizio ed elaborazione creativa per la quale dovrà essere esteso il riconoscimento dello stato giuridico di Bene comune, come per l'ex Gil, e di conseguenza messi al centro di una politica per la cultura che ad Avellino da anni si richiede e non si ottiene. **Il Comune dovrà diventare la cabina di regia delle varie attività, indirizzandole, programmandole, guidandole e definendo forme di collaborazione proficua con enti e associazioni che a livello nazionale e locale operano in questo campo.**

Azioni:

- Il Teatro "Carlo Gesualdo" ed il Casino del Principe devono riconquistare il loro senso nel quadro di un progetto che ne rilanci l'azione lungo due direttrici: una verticale, che dovrà portare il Teatro "Carlo Gesualdo" a ottenere un ruolo importante nella geografia regionale e meridionale attraverso la qualificazione della propria offerta; l'altra orizzontale, che riguarderà le attività che intorno alla scena devono trovare posto, consolidando il luogo come autentica Casa dei Mestieri dello Spettacolo. Il Casino del Principe dovrà essere restituito al suo ruolo originario e le azioni che al suo interno si svolgeranno – anche con il contributo delle associazioni che ne avranno la gestione attraverso il relativo bando – si uniformeranno al disegno dandone consistenza ed energia.
- Nella gestione dell'ex Gil, Casa del Cinema della provincia di Avellino che comunque dovrà ancora vedere gli opportuni lavori di adeguamento per poter diventare funzionale, sarà utile la partecipazione civica prevista negli organismi della Fondazione di partecipazione, nelle forme e nei modi che vorrà darsi lo Statuto, la cui discussione non è mai approdata in consiglio comunale.
- Il Palazzo "Victor Hugo" – restaurato e opportunamente rifunzionalizzato – continuerà a essere la sede del Centro "Guido Dorso", dei suoi incontri e della sua biblioteca meridionalistica ormai di valore nazionale che quindi dovrà avere una moderna organizzazione negli spazi dell'edificio.
- Nel centro antico della città resta da rimarginare la ferita dell'ex Dogana di piazza Amendola, a lungo il monumento simbolo di Avellino e ora ridotto in condizioni di estremo e vergognoso degrado. Acquisita al patrimonio comunale,

l'ex Dogana dovrà essere ristrutturata in base al progetto scaturito dal confronto con il Comitato per la salvezza dell'opera, per diventare spazio pubblico al servizio della comunità e delle attività indirizzate ai giovani.

- L'ex asilo "Patria e lavoro" sarà destinato all'uso intelligente del tempo libero, riorganizzando l'ambiente in modo che possa venire utilizzato in tutte le ore della giornata, prevedendo una ludoteca, una biblioteca, un'area espositiva.
- Inoltre, va valorizzata la presenza sul territorio cittadino dell'Istituto di Scienze dell'Alimentazione del Cnr e del corso di laurea in Viticoltura ed Enologia del Dipartimento di Agraria dell'Università "Federico II". Si tratta di luoghi di ricerca e di produzione di saperi che riguardano il settore dell'agroalimentare, uno dei pochi che in Irpinia oggi mostri dinamicità: un polo scientifico posto nella città di Avellino rappresenta un importante punto di riferimento al servizio delle aziende per qualificarne sempre di più la presenza

Per la prima volta si propone un **Piano d'Azione Culturale** in considerazione alla dotazione di luoghi deputati all'organizzazione di attività culturali, **pianificando un'efficace ed efficiente azione culturale con le location possibili in rapporto allo spazio per l'azione culturale da svolgere e il numero di fruitori possibili da poter contenere.**

Il piano si basa su alcuni principi, quali:

- costruire una politica culturale per la Città di Avellino, partecipata e condivisa, individuando obiettivi da realizzare e strumenti operativi di cui dotarsi, attraverso la partecipazione effettiva dei soggetti interessati, anche attraverso implementando e specificando le azioni di A.L.P.AV. - Azione Locale Partecipata Avellino
- incoraggiare e sostenere pratiche di interscambio coniugando la partecipazione dei cittadini e dei diversi soggetti economici, politici e sociali appartenenti alle diverse aree geografiche europee ed internazionali e presenti sul territorio, per individuare e guidare le scelte da compiere e le attività da svolgere, in un lavoro, che vede impegnati tutti i gruppi individuati nel regolamento della consulta al fine di caratterizzare l'azione culturale sul territorio;
- stimolare tutte le opportunità possibili, attraverso le azioni da svolgere e quant'altro possa contribuire, affinché l'azione culturale possa diventare anche opportunità di nuova occupazione per quanti intendono fare delle espressioni artistiche e culturali un'occasione di lavoro duraturo nel tempo promuovendo quindi anche progetti specifici;
- supportare in modo operativo e/o creativo altre entità, sia pubbliche che private, che vogliono implementare e valorizzare servizi culturali e/o organizzare manifestazioni culturali; con l'obiettivo di favorire civismo, professionalità e iniziative di mecenatismo, sponsorizzazione e fund raising.
- realizzare una mappatura conoscitiva delle realtà operanti nel settore culturale e nella sua filiera, ai fini di programmare con coerenza le azioni da svolgere in un determinato tempo;

- armonizzare e condividere il rapporto tra istituzione scolastica – istituzioni politiche di concerto con le realtà produttivo-culturali locali, affinché si socializzi l'offerta formativa con l'offerta culturale.

Il Piano d'Azione Culturale può fondarsi come traccia iniziale di lavoro, sulla riconoscibilità e rilevanza di :

- Personaggi storici
- Artisti, musicisti, poeti, letterati, filosofi che operano ad Avellino e/o che da Avellino sono riconosciuti a livello nazionale ed internazionale.
- I giorni della crescita culturale : scelti i temi delle giornate commemorative come la giornata dell'ambiente, giornata contro le mafie, giornate del ricordo, ecc. si attiva un programma costante di incontri nelle città, per la città.

DIRITTO ALLA CITTA' / LA CITTA' DEI DIRITTI

chiavi

diritto all'abitare, diritto allo sport, contrade solidale, piano delle periferie, convenzioni strutture sportive, welfare e servizi sociali, piano di zona sociale, diritti sociali e diritti civili

argomenti

Il diritto alla città, la città dei diritti è una dualità che configura una qualità specifica dell'urbano, che comprende l'accesso alle risorse della città e la possibilità di sperimentare una vita urbana alternativa alle logiche e ai processi di industrializzazione e di accumulazione del capitale. "Il diritto alla città - scrive Lefebvre in suo saggio - si presenta come forma superiore dei diritti, come diritto alla libertà, all'individualizzazione nella socializzazione, all'habitat e all'abitare. Il diritto all'opera (all'attività partecipante) e il diritto alla fruizione (ben diverso dal diritto alla proprietà) sono impliciti nel diritto alla città". Tale diritto passa perciò attraverso la rottura dei dispositivi di controllo e di omologazione della vita quotidiana, attraverso una riappropriazione dei tempi e degli spazi del vivere urbano che richiede una nuova configurazione delle relazioni sociali, politiche ed economiche, a partire da un drastico cambiamento nell'arena decisionale.

DIRITTO ALLO SPORT

Nella città di Avellino deve essere garantita la possibilità di esercitare la pratica dello sport. Questo significa adottare una pratica amministrativa che, anche attraverso le necessarie – e molti versi obbligate – gestioni esterne delle strutture, veda il Comune svolgere una attività precisa e puntuale di guida e di controllo. L'obiettivo a cui puntare è quello di una pianificazione degli utilizzi e degli interventi, in grado anche di avviare progetti di riassetto per cogliere le opportunità di finanziamento.

Azioni:

- Il Comune dovrà impegnarsi in un'azione di rinnovo e rivisitazione delle convenzioni riguardanti lo **Stadio Partenio-Lombardi** e il **Palasport "Giacomo Del Mauro"**: si tratta di impianti di portata e valenza extracittadina, utilizzati da società impegnate in campionati nazionali e internazionali, la cui realizzazione è stata finalizzata principalmente a questo tipo di attività. Tale specificità, però, non può tradursi in uno sgravio di responsabilità da parte delle società che le gestiranno facendo gravare sulle casse comunali il peso. Sarà necessario, quindi, da un lato portare a termine l'azione di recupero delle morosità accumulate in questi anni e, dall'altro, arrivare a convenzioni di precisa e inequivocabile chiarezza con una vigilanza accorta e costante da parte del Comune. La evoluzione dei processi di riassetto finanziario e urbanistico della città di Avellino, potrà consentire una riflessione ponderata ed attenta sulla possibilità di un Piano di Alienazione delle strutture sportive, attraverso precisi paletti e vincoli compensativi a favore della città e dell'interesse pubblico.
- La **Piscina comunale**, struttura che ha vissuto una sofferta vicenda, che ha visto l'avvio della procedura di gestione con un bando promosso dal commissario straordinario, dovrà uscire dalla dimensione oscura di impianto pubblico in mano a privati e così subdolamente privatizzato. La funzione di regia e controllo da parte del Comune potrà sgomberare il campo da ogni margine di equivoco.
- Definizione di un **patto per lo sport con il comitato provinciale del Coni**. In questo ambito, una stagione di rilancio dovrà riguardare il Campo polmone sportivo in via Tagliamento, aperto all'utilizzo da parte della comunità e all'attività atletica agonistica, semiagonistica ed amatoriale. La sua presenza sarà posta al centro di una **rete di impianti di quartiere** che, affidati alla gestione delle associazioni riconosciute dal Coni, incentiverà la pratica sportiva di base stabilendo fasce protette, anche articolando differenti tariffe per i cittadini residenti nelle varie zone e per coloro che hanno condizioni di incapacità.
- Revisione del provvedimento amministrativo che regola l'uso esterno delle strutture sportive scolastiche, in coordinamento con le attività che saranno svolte dagli istituti.

DIRITTO ALL'ACQUA

L'impegno per la costruzione di una società basata sulle buone pratiche individuali, attuate in contesti collettivi di protezione ambientale e della gestione di beni comuni, è uno dei pilastri delle politiche da condurre a livello europeo e internazionale di fronte alle sfide poste dagli effetti del cambiamento climatico sui territori e sulle risorse e i beni comuni. L'acqua rappresenta una fonte di vita essenziale ed insostituibile per gli ecosistemi, dalla cui disponibilità dipende il futuro degli esseri viventi. In quanto bene comune universale, l'acqua è necessariamente collegata al diritto di accedervi, dal momento che dalla sua disponibilità dipende la sopravvivenza di ciascuno di noi. L'accesso alla risorsa idrica va, quindi, assicurato a tutti, senza distinzioni e discriminazioni, secondo il quantitativo utile a garantire la vita, fissato dall'Onu in almeno 50 litri al giorno. Il diritto all'acqua è un diritto anche delle generazioni future, pertanto la risorsa idrica, in quanto limitata nel tempo, deve essere gestita in modo equilibrato, a garanzia di chi verrà dopo di noi.

Azioni:

- La gestione della risorsa mediante servizio pubblico, come espresso da 27 milioni di cittadini italiani con il Referendum del 12 e 13 giugno 2011, ne garantisce la fruizione equa, universale e sostenibile, ed è garanzia democratica e di pacifica convivenza: in quanto bene comune, la gestione va sottratta alla logica del profitto e alla corsa all'accaparramento e va affidata alle comunità locali, che ne sono custodi, attraverso il protagonismo dei Sindaci riuniti nella forma dell'**Azienda speciale consortile**, ente pubblico strumentale nella disponibilità dei Comuni. Non avendo scopo di lucro, l'Azienda speciale consortile non solo si pone in coerenza con lo spirito referendario, ma assicura che gli utili vengano reinvestiti in politiche ecosostenibili attraverso la sperimentazione e la promozione di tecniche ed azioni per il risparmio ed il riutilizzo, in particolare per il riuso delle acque depurate e l'uso di quelle piovane, al fine di destinare i prelievi delle acque potabili di falda agli usi domestici, garantendo allo stesso tempo la capacità rigenerativa della risorsa idrica e il suo deflusso minimo vitale.
- La guida pubblica dell'Azienda è, inoltre, strategica nell'attuare politiche di promozione di stili di vita eco-sostenibili presso la comunità. Si rende, infatti, necessario il coinvolgimento diretto dei cittadini nell'adozione di pratiche che privilegino l'uso dell'acqua di rubinetto e riducano il consumo di imballaggi in plastica e vetro, così come vanno progettate campagne di promozione per l'uso responsabile dell'acqua presso ristoranti, bar ed attività preposte alla vendita di bevande e prevedendo specifici progetti educativi presso le scuole.

DIRITTI SOCIALI E DIRITTI CIVILI

La città di Avellino vive una condizione di povertà materiale e immateriale da parte di chi la abita, che troppo spesso non viene percepita e quasi mai affrontata con l'obiettivo di fornire risposte adeguate. Delegare il problema alle cure delle associazioni di volontariato troppo spesso rappresenta il gesto ipocrita di chi non intende misurarsi con la questione in termini strutturali, delegando ad altri la responsabilità di prendersi in carico gli ultimi. Né le pratiche di assistenza messe in atto - se e quando sono state messe in atto - dal Piano di zona sociale possono essere interpretate come la degna e civile proposta di soluzione approntata da istituzioni pubbliche ripiegate sull'autoreferenzialità più chiusa. Il Comune di Avellino dovrà, quindi, conquistarsi il ruolo di luogo di osservazione, di censimento e di analisi dei processi di povertà materiale e immateriale che si verificano sul suo territorio. Svolgendo così sul terreno del bisogno sociale una funzione centrale, attiva e di traino per le altre sedi deputate (dall'Asl alle associazioni e alle cooperative), ribaltando i termini di azione del Piano di zona sociale e disegnando un virtuoso circuito di collaborazione con le aree comprensoriali.

Soltanto in tal modo si potranno recuperare le troppe risorse finanziarie che in questi anni si sono curvate ad alimentare progetti spenti e muti o, addirittura, sono risultate non utilizzare per incapacità progettuale. Usufruedone, al contrario, il Comune avrebbe la possibilità di riequilibrare la previsione disegnata dal piano di pre-dissesto che vede penalizzati i momenti di servizio alla comunità, di ascolto ai cittadini più deboli, di servizio a coloro che si trovano in condizioni di difficoltà. E' necessario, quindi, favorire un nuovo welfare che rilanci la centralità del pubblico a tutela di un'equa ripartizione di costi e prestazioni e che garantisca la democratizzazione dell'accesso ai servizi sociali, prendendosi cura della cittadinanza, in particolare quella in condizione di bisogno. Occorre prendere immediati provvedimenti per rimuovere gli ostacoli che incontrano le fasce più vulnerabili nell'accedere ai servizi pubblici sanitari e sociali.

Azioni:

- **Attuare una riforma radicale del Piano di Zona Sociale** nel suo assetto gestionale, che non garantisce l'efficienza nel rapporto tra qualità dei servizi e costi di funzionamento e che vede il Comune di Avellino, il maggiore contribuente del Fondo d'Ambito, non essere centrale nella definizione delle politiche strategiche di tutto il territorio che costituisce l'ambito. Va riformulato il meccanismo di programmazione e di controllo dei servizi, che deve assegnare priorità alle misure di contrasto alla povertà materiale ed educativa.
- **Attuare politiche e pratiche di sostegno alla maternità e paternità responsabile**, sostenendo la piena applicazione della **L. 194/78** ed il potenziamento dei servizi socio-assistenziali previsti dalla **L. 405/75** e della **L.34/96**, individuando una

sede opportuna per il **terzo consultorio familiare** sul territorio di Avellino e attivando, contestualmente, un tavolo istituzionale con l'Asl per programmare e coordinare attività, risorse professionali e finanziarie al fine di assicurare una piena integrazione delle politiche di welfare.

- Il Comune deve, inoltre, recuperare il proprio ruolo politico nella definizione delle strategie educative; la frammentazione tra il settore Pubblica Istruzione del Comune, le istituzioni educative e i quartieri della città deve essere superata recuperando una visione unitaria e integrata dei servizi che deve comprendere anche il coordinamento con le scuole statali. Ma prima ancora il Comune deve assegnare centralità alle politiche a sostegno dell'infanzia e della genitorialità, difendendo la **gestione pubblica del nido comunale** e rilanciandone il valore educativo strategico. La scuola, come stabilisce la Costituzione, è laica, aperta, inclusiva, gratuita. Quindi è indispensabile garantire l'accesso alla scuola dell'infanzia e al nido a chiunque ne faccia richiesta. Per questo è necessario investire sulla sperimentazione e l'innovazione pedagogica con soluzioni che amplino il numero di iscrizioni, abbattendo le liste di attesa, anche nella forma del nido-famiglia di quartiere, che investa nella formazione degli insegnanti, nell'adeguamento della strumentazione didattica, nell'edilizia scolastica in chiave antisismica, nell'educazione alle differenze.
- È anche necessario riformare la gestione dei servizi integrativi, particolarmente delicati perché chiamati a supportare bisogni specifici, primo fra tutti quello delle bambine e bambini, delle ragazze e dei ragazzi con **disabilità**. A loro deve essere garantita la necessaria continuità educativa, un elemento che passa necessariamente attraverso la garanzia di un Piano di Zona efficiente, che programmi in anticipo, rispetto all'inizio delle attività didattiche, l'assistenza specialistica, riservando condizioni dignitose per gli educatori e le educatrici che si occupano delle attività di sostegno, alfabetizzazione e doposcuola. Bisogna, inoltre, portare a compimento e far vivere il Centro per l'Autismo di Valle, accelerando non solo sulla procedura di acquisizione dell'area, ma chiamando alla collaborazione l'Asl nella gestione della struttura ed istituzionalizzando la partecipazione delle associazioni e delle rappresentanze dei genitori dei soggetti affetti da autismo, anche sotto forma di comitato interno permanente.
- Particolare attenzione deve, inoltre, essere riservata alla protezione sociale e alla **cura degli anziani**, anche promuovendo la partecipazione delle cittadine e dei cittadini in attività di assistenza di quartiere che rafforzino i "legamenti" sociali tra chi vi abita e facendosi, al contempo, carico di predisporre e coordinare le attività di formazione e controllo delle risorse umane che, in forma di associazione o cooperativa, vorranno dedicarsi alla cura degli anziani, degli utenti presi in carico, della qualità dei servizi erogati e degli obiettivi raggiunti.

- Elaborare un progetto strutturale per affrontare, nella loro complessità, la **discriminazione che colpisce le donne, i migranti, le persone LGBTQ** in tutti gli ambiti della vita, e quei pregiudizi che stanno alla base, oltre che della discriminazione, anche della violenza maschile sulle donne e omo/transfobica. Bisogna contrastare gli atteggiamenti discriminatori ed è necessario riprogettare tutti i servizi in un'ottica di genere, programmando un piano di educazione della cittadinanza alle differenze, introducendo un bilancio di genere per l'analisi e la valutazione dell'impatto delle politiche dell'Ente, attraverso l'individuazione di aree sensibili, al fine di identificare gli ambiti su cui intervenire per favorire le pari opportunità. Infine, è necessario dare piena esecutività alla mozione di adesione allo SPRAR per la giusta accoglienza dei migranti.

DIRITTO ALL'ABITARE

La città di Avellino vive l'assoluto bisogno di istruire e gestire un'autentica politica per la casa che riconsegna alla comunità il diritto all'abitare. Ciò potrà avvenire soltanto creando un unico momento di governo amministrativo che tenga insieme la questione dell'assegnazione degli alloggi a quella della realizzazione e dell'individuazione di appartamenti e luoghi di Edilizia residenziale pubblica.

Azioni:

- Priorità immediata dovrà essere data alla **verifica dei requisiti di legittimità** da parte degli attuali occupanti degli alloggi comunali. In tal modo si potrà avere un quadro attendibile della situazione di bisogno e rendere la graduatoria municipale il referto credibile dell'urgenza abitativa. Si rende necessario quindi ridefinire il ruolo e la funzione dell'ufficio che si occupa dell'assegnazione degli appartamenti per dare totali criteri di trasparenza a questo esercizio: servirà operare un censimento degli aventi diritto per giungere a un'**anagrafe aggiornata**, con il relativo scorrimento della graduatoria, nonché con la **contrattualizzazione** dell'assegnazione dell'immobile che ora in larga parte avviene attraverso una determina. Il mancato perfezionamento del meccanismo di assegnazione è costato caro, negli anni scorsi, agli inquilini che non hanno potuto fare domanda per usufruire degli sgravi previsti dal decreto Lupi. Chi ha diritto alla casa potrà averla, chi non ne ha dovrà lasciare spazio ai legittimi assegnatari.
- Valutare per le condizioni di morosità, determinate dall'incapacità di aderire alle richieste del Comune per ragioni di reddito, il ricorso al **baratto amministrativo** al fine di ottenere interventi di cura del territorio e la cancellazione dell'insolvenza per l'anno corrente. Ciò eliminerebbe dal bilancio una passività irrecoverabile e produrrebbe una prestazione sociale a beneficio dei servizi alla comunità.
- Restituire energia al **piano per le periferie** in modo che esso riparta su base di ampia democrazia partecipativa. Fondamentale sarà saldare il rapporto con le associazioni e i comitati che in questi anni hanno operato nei quartieri cittadini, dando voce alle loro emergenze e interpretandone l'ansia di una migliore qualità della vita, di progresso civile e di salubrità.
- Necessità di intervenire sul patrimonio esistente con la rimozione dell'amianto in larga parte degli edifici realizzati in prefabbricazione industrializzata.
- Ricorso al provvedimento cosiddetto Sblocca Italia per la **valorizzazione degli immobili pubblici del demanio civile e militare vuoti e inutilizzati ai fini di Edilizia residenziale pubblica** per destinarli a famiglie collocate nelle graduatorie e con sfratto per morosità. Il Comune, allo scopo di individuare i contenuti dell'accordo di programma, è tenuto a presentare una proposta di recupero dell'immobile all'Agenzia del Demanio, anche attraverso il cambio di destinazione d'uso. L'Agenzia è tenuta a valutare la proposta entro 30 giorni.